EFEMERIDE

Della solenne Funzione della Benedizione, e prima Imposizione delle Mitre, fatta à 24. Dicembre 1701. all'Illustriss. Capitolo Metropolitano di Benevento,

Dall'Em. e Reverendiss. Principe

F·VINCENZO MARIA CARDINALE ORSINI,

Vescovo Tusculano, ed Arcivescovo della medesima Città.

Descritta da

FRANCESCO TROFA Stampatore Arcivescovile,

E consagrata

All'Illustriss. e Reverendiss. Sig.e Padrone Colendiss.

MONSIGN. FILIPPO ALBINI,

Patrizio Beneventano, e Vescovo della Città di S. Agata de' Goti.

In Benevento, Nella Stamperia Arcivescovile.
Con Licenza de' Superiori.

MO MO
ILL. E REV. SIGNORE,
Signore, e Padrone Colendifs.

LA presente Efemeride, che porta in fronte le Glorie dell'Illustrissimo Capitolo Beneventano, espande i Trionfi dell'Illustrissima Città di Benevento, si tramanda dalla mia tenebrosa penna alla Luce. Affinch'ella non compaia scoronata di que' raggi, de' quali non hà potuto arricchirla il povero mio talento, comparisce meritevolmente coronata nel Frontispizio del Nome non men Luminoso, che riverita di V. S. Illustrissima, ch'è la Corona della Prelatura, e la vera Fenice de' Prelati. I Fregi del Capitolo Beneventano sono giustamente dedicati ad un Eroe, la cui Famiglia con parecchi riguardevoli Soggetti hà in ogni tempo illustrata sì gloriosa Adunanza. Le Lodi della Città di Benevento sono convenevolmente tributate al Merito d'un lodevolissimo Patrizio, che aggiugne Splendori alla Patria. Deesi finalmente con pubblici olocausti d'ossequio consagrare à Lei quella immutabile osservanza, che da tanto tempo l'hò sacrificata nell'animo. Io poi non

entro nel gran Pelago, e delle sue nobili doti, e della sua nobil Prosapia. Pregi son questi non propii, perche ereditati da' suoi famosi Bisavoli. *Gl'altri son' suoi, perche da se diramati in se stesso. Gl'uni però, e gl'altri non sono ismentiti à veruno, perche da ogn'uno sono letti, e riletti ne' gran volumi del Grido. Ed ò che superbo Trofeo hà ostentato a' trapassati, ed ostenterà in faccia allo stupore de' posteri quella memoria riposta in questa S. Chiesa Metropolitana, e consagrata à Scipione Albini Canonico di essa trapassato à miglior vita nell'Aprile de' suoi anni, perche nell'anno ventesimo settimo della sua età nell'* 1572. *Di esso, quando il solo Nome non fosse ricco d'encomi, basterebbe ciocche esprime facondamente nella sua mutolezza dovizioso di mille elogi in pochè parole quel Marmo,* Virtutibus innumeris suam decorans familiam. *M à che debbo dir dell'Eroica Virtù, e della massiccia* Bontà *d'un Cesare, eccellente* Dottor *delle Leggi. Egli in qualità di* Prior *dell'insigne Collegiata di* S. *Bartolomeo, ed'ingrado di* Protonotario *Apostolico passò nell'* 1577. *al* Canonicato *dello stesso Duomo.* Nell'*anno* 1597. *sormontò al Primiceriato* Primo *di esso, e più fiate sostenne con immensa lode le veci di Provicario Generale dell'Arcivescovo Massimiliano Palombara, e fù suo* Delegato *in molte*

cause

caufe di rilievo. La Dignità foptadetta del Primiceriato Primo, *fù giuftamente non sò fe conseguita , ò ereditata da Giovan* Battifta *Albini di lei dignissimo* Padre , *allorche dopò la morte di fua moglie arrollato alla milizia Chericale, e dopò ottenuto un Canonicato nello fteffo* Duomo *con applaufo univerfale impetrò , e con elogi comuni , benche non comunali foftenne .* Del *fuo fapere, e dottrina rende teftimonianza baftevole la carica di Vicario Capitolare con immenfa laude ben due fiate foftenuta nell'* 1673. *dopò la morte dell'Arcivefcovo Giovan* Battifta *Foppa , e nel'* 1685. *dopò la morte del Card. Arcivefcovo Gaftaldi di gloriofe memorie . Che dirò delle nobiliffime parentele contratte in ogni tempo dalla di* Lei *Famiglia?* B*afterà dire, che Orazio Albini il vero Coclite di* Benevento, *quegli che fè fempre atti degni di eterna memoria à favor della* Patria; *Quefti circa l'anno* 1590. *contraffe matrimonio con Virginia* Sellarolo *de gl'antichi* Baroni *di Vitulano .* Pr*ofapia antichiffima , e nobiliffima* Beneventana, *e che meritò da Ferdinando II. Rè di Napoli un ampio* Privilegio *di goder la nobiltà nel Seggio di Nido . Di quefto vincolo con i Sellaroli apparifce autentica memoria in un marmo sù la porta di quel voftro* Palazzo, *ch'è poi paffato alla Nobil* Famiglia *Margiacca con quefte parole* Horatius

ratius Albini, & Virginia Sallarola Coniuges reſtauravere Anno 1591. *Ne debbo tralaſciar di rammentare, che da queſto matrimonio nacquero più figli, mà trà gl'altri ne' libri Parrocchiali de' Battezzati nella S. Chieſa Metropolitana ſi legge ſotto li 23. Marzo 1597. tuffata nelle onde batteſimali del* Duomo *Vrſolina* Albini *per mano di Valeriano Muti* Nobile Romano, *e Vicario Generale, e levata dal ſagro Fonte dal ſopradetto* Arciveſcovo *Maſſimiliano di* Palombara. *Dallo ſteſſo Matrimonio nacque altreſi Maria, che ſpoſata à* Franceſco Carella *Gentilhuomo aſſai ragguardevole, eternò la memoria de' loro* Iminei, *la dove rammentò à poſteri in marmo l'ornamento dato al* Caſino *d'una deliziosa Villa poſta fuori della* Porta Somma, *ò ſia del Caſtello con queſta Epigrafe.*

Franciſcus Carella, & Maria Albina Sallarola Coniuges ad Vineæ ornatum aditum erexere.
MDCXXXVII.

Mà io non indarno ſcavo le memorie de morti, per render più memorabile il merito de' vivi. Sono ben'informato dal gran Mitrato di Milano Ambrogio, che addottrinato dalle Divine Scritture inſegnò. Non ſolum mores iniis,

qui

qui prædicabiles sunt; sed etiam parentes oportere laudari: ut veluti transmissa immaculatæ puritatis hæreditas, in iis, quos volumus laudare, præcellat. *Mà per non ostentar povertà nelle lodi de' vivi, se si vogliono arricchir co' pregi scavati dalle miniere de' morti, trapasso tant'altri suoi incliti Antepassati coronati or da* Pallade, *or da* Bellona. *Solo mi volgo à ravuisare il suo gran Merito. Mà chi potrà fissare à raggi di tanto* Sole *immote le pupille? Basterà dire, ch'ella per lo spazio di sei lustri è stata, ed'è la Calamita dell'affetto, de gl'applausi, e de gl'onori d'una Roma. Mà che dirò di ciocche* Benevento *le dee per quel che ella hà operato à prò di tutti in grado di Agente nella Corte Romana? Basterà dire, che se altri, per amor della* Patria, *per poco latte beuuto gli rendettero il propio sangue, e per poca aria respirata gli restituiron la propia vita; ella non hà saputo col corpo, e coll'animo, che spender la vita in servir la sua* Patria. *Se ella à beneficio de' suoi cari* Padrioti *non hà versato il* Sangue, *hà sparso sourabbondantemente i sudori. Mà non debbo tacer, che* Lei *in qualità di* V*ditore di Mõsignor Illustrissimo* V*ditor della Camera hà co' suoi savi voti fatto rendere il suo diritto ad ogn'uno.* Perche *non è trasuiata dall'Ecclitica del Giusto, perciò hà fatto veder trasportata in*

za in Roma la statua della Giustizia vedata già in Tebe senz'occhi. Quindi col merito si hà guadagnato gl'attributi dell'immortalità della Fama, ed'hà fondato à se stesso censi perpetui d'eternità gloriosa. E meritevolmente la santa memoria di Papa Innocenzo XII. coronò le sue tempie con la Mitra di S. Agata de' Goti. Mitra veramente nobile, di pingui rendite, comoda per la vicinanza di Benevento, e di Napoli, con riguardevole Capitolo, vasto Tempio, e vago Episcopio: In oltre venerabile, perche già ottenuta da tre altri suoi Concittadini. Da Maldefrido Canonico nel 970: che vi fù creato primo Vescovo. Da Bartolomeo altresì Canonico nel 1234. e da Pietro Paolo Capobianco parimente Canonico, e Decano nell' 1487. Finalmente perche fù onorata dal Sommo Pontefice Sisto V. mentre era il Cardinale Montalto, ò Peretti nell'1566. prima di ottener la Mitra di Fermo. Non potea il Pontefice Innocenzo riporre la sudetta Tiara in Capo più meritevole, quanto quello di V. S. Illustrissima. Ella per sì lungo tempo nel cuor della Corte Romana s'è fatto ammirare per un' simolacro della Pietà, e per la vera Idea del merito. Giubilo pertanto con gioia infinita, perche veggio l'infinita piena de' beni, c'hà inondato, e che inonderà tutta la sua Diocesi. Già rimbombano da per

tutto

stuto le sue Glorie. *Da per tutto si odono echeggiar gli applausi tributati da ogni Lingua al suo inesplicabile Zelo*. Trionfa la Disciplina *Ecclesiastica stabilita*. *Geme ogni auuanzo di corruttela posto in fuga*. *Già si cantano da ogni bocca peani giulivi di abusi scompigliati, e triofi gloriosi di perfezione conseguita*. *Ed in vero hà ella Sapienza da conuincere i miscredenti, Zelo da ammaestrar gl'ignoranti, Intrepidezza da raffrenare i delinquenti*, Rettitudine *da solleuare gli oppressi, e Spirito da ridurre la sua* Diocesi *alla sembianza della Chiesa primitiua. Se solo le Virtù sono la Calamita di grandi onori, spero al Cielo di veder trà breue V. S. Illustrissima sormontata à quell' eminenza di* Grado*, à che lo porta la grandezza del Merito* Debbono *arricchirsi di* Porpora *solo quegl'homeri, i quali essendo di vero Atlante Apostolico son soprarichi di* Merito. *Chi partorisce sempre nuoui splendori di Gloria ne' teatri del Grido, dee glorificarsi con nuoui chiarori di Grado nell'Emisfero del Vaticano. Ella porta lodeuolmente il* Nome *di Filippo*. *Non si distingue da Filippo il* Diacono*, mentre anche di lei può dirsi*, Spiritus Domini rapuit Philippum. *Non si allontana da Filippo il Neri, perche pompeggia candor di costumi*. *Ne si discosta da Filippo l' Appostolo, che crocifisso morì sotto gragnuole*

di

di sassi, se ella viue portando la sua Croce, ed empia insieme, e pietosa, e santamente tiranna tiranneggia co' sassi di rigide mortificazioni il suo senso. Quindi non potrà non glorificar l'Appostolico Scarlatto. Mà siccome la sua Virtù rapisce ogni lode, così la sua modestia abborrisce d'esser lodata, e s'imporpora nelle lodi le guance. Inchiodo per tanto la penna plebea, ed umilmente supplico la generosità del suo animo nobile à gradir benignamente questo mio menomo dazio di venerazione, e di ossequio, e à V.S. Illustrissima fò diuotissime riuerenze. Beneuento 30. Giugno 1702.

D V.S.Ill.[ma] e Rev.[ma]

Vmiliss. e Diuotiss. Seruidore
Francesco Trosa.

Frà

Frà le maggiori Glorie, che coronano il Capo alla

REGINA DEL SANNIO

L'Illustriss.Città di Benevento.

La massima essersi l'honor delle Mitre, procuratogli dalla benificentissima mano dell' Eminentiss. e Reverendiss. Signor

CARDINAL' ORSINI

Vescovo di Frascati, ed Arcivescovo della stessa Città, à cui in rendimento di grazie se l'augura in questi Santi Giorni Natalizii del Signore il Pontificato.

SONETTO

Dell'Accademico Ravvivato

Signor Canonico, e Penitenziere Maggiore

VINCENZO ABBATE DE VITA,

Dedicato al merito impareggiabile

Dell'Illustriss.e Reverendiss.Capitolo

METROPOLITANO.

FAma che fai, che alla più strania sponda
Col tuo rapido volo hor non arrivi,
E strombettando i preggi, à Noi giolivi
Tutto l'Orbe, quant'è, scorri, e circonda.
Alla Città, che de trionfi abbonda
Vn nuovo fasto à tanti fasti ascrivi,
Ed eccheggiando al tuo gran suono i Rivi
Rida il Ciel, saltí il Mar, gioisca l'onda.
Vincenzo à decantar l'opre, che fai
Parla la Fama, e dice, io mi confondo,
Se oscurano del Sol l'istessi rai.
Se sostenendo sol del Sannio il pondo
Tante Mitre dispensi, hor che farai
Fatto Pastor, fatto Padron del Mondo?

Ap-

Applauso festivo
AL CAPITOLO
Della Metropolitana di Benevento,

Per l'honor delle Mitre ottenutogli dalla Santità di Nostro Signore

CLEMENTE XI.

Dalla eroica Benificenza dell'Emin. e Reverendiss. Signor

CARDINALE ORSINI ARCIVESCOVO.

Facendosi la prima Funzione nella Solennità del Santissimo Natale del Redentore.

SONETTO

Consagrato à

Tutto l'Illustriss. e Reverendiss. Capitolo

METROPOLITANO.

CHe veggo in sì gran Tempio? Eroi Mitrati
Come gl'Astri fan serto al nato Sole?
Con novi honori applaude à la gran Prole
Coro soùran di Aronni incoronati?
Adorare un Dio Vom Magi sagrati
Ammira ancor questa felice Mole?
Con Tiare s'ul crin l'Infante cole
Vn sacro stuol de' Figli suoi beati?
Sì, sì. Mà queste son *Vincenzo* Augusto
Novelle glorie tue, che a i fasti aviti
Aggiongi, onde ne vai di merti onusto.
Così miro più Rè con novi riti
A un Dio guidar contra lo stil vetusto
Vn Sol, ch'in sè tien sì bei raggi uniti.

Del D. Zucchi.

Ap-

APPLAVSI IMMORTALI

In lode dell'Illustrifs. e Reverendifs. Signor

D. GIOVANNI DE NICASTRO

Dottor dell'una, e l'altra Legge, Patrizio Beneventano, e Sipontino, Arciprete dignissimo della Chiesa Metropolitana di Benevento, e Vditor Generale dell'Eminentissimo Signor Cardinale Orsini Arcivescovo in occasion dell'Onor delle Mitre, colle quali viene adornata la sua Dignità cō tutto l'Illustrissimo, e Reverendifs. Capitolo Metropolitano della stessa Città; e per cui si è fatta la prima solenne funzione a 24. Dicembre 1701. nel primo Vespro della Natività del Signore.

S O N E T T O

DEL SIGN. D. ANGIOLO MEOLI

ALtri per forza d'arme in campo eresse
Troféo di gloria de' nimici estinti,
E d'empietà, di fasto gonfio i vinti
Di gravi ceppi, e di catene oppresse.
In Giovanni però modi distinti,
E maniere si scorgono diverse,
In trionfar; in soggiogar connesse,
Ed in tener à sè gli cuori auvinti.
E colla bontà atterra, e col sapere,
Gl'invidi, ed i maligni; ed ogni cuore,
Caro si allaccia fuor d'ogni potere.
E s'or la Dignità fassi maggiore,
In lui nel Ciel nazio, ben'è dovere,
Che'l Vatican lo esalti à sommo onore.

LA

A Città di Benevento è ſtata in ogni tempo pari à ſe ſteſſa nella Gloria, e nel Grido. Non volle ella nel naſcere altra levadrice, che l'adagiaſſe nella Culla fuor che una mano Regale. Fù queſta la celebre mano del Rè di Etolia Diomede. Sotto i bellicoſi Sanniti fù trà le primarie Città del Sannio la prima. Per iſpazio d'un ſecolo fè fronte à Roma. Cioè per un ſecolo trattenne, che Roma non ſi Laureaſſe il Capo colla Corona di tutto il Mondo. Fronteggiò con tanto ardire, ed ardore i Romani, che per poco non isbalzò di capo alla Regina del Mondo il Diadema ingioiellato di quaſi un Mondo. Contentoſſi però di metter ſotto il giogo que' colli, che poteva metter ſotto il furore delle ſue Spade, e recider con eſſi il faſto della Grandezza di Roma. Anche nelle rovine de' Tremuoti hà ſaputo Benevẽto innalzarſi alla cima delle grãdezze. Dopò quel fiero accaduto nell'anno

396.

396. à Simmaco seniore sembrarono i suoi Nobili maggiori della Città, che benche trarupata era Massima non che grande. I Tremuoti han cagionato à Benevento anche nel formale que'mirabili effetti, che scrisse il Morale (a) cagionarsi sovente da essi nel solo materiale. *Quædam parùm aptata positu suo, & a fabris negligentiùs, solutiùsque composita Terræmotus sæpiùs agitata compegit.*

Sotto il dominio de' Serenissimi Principi Longobardi fù Benevento Regia del vasto lor Principato. I suoi Principi fecero Teatro prodigioso della loro Grandezza anche à gl'Imperadori Carli Magni. Portarono attaccati à loro stendardi le vittorie. I lor tamburri seppero solo auvalorar la soldatesca al coraggio. Alle lor Trõbe fecero Eco di ossequio i trionfi. Vestirono non men la fama, che la Gloria con la liurea delle bandiere conquistate. I Dogi di Napoli si giurarono tributarii del Principato Beneventano, allorche il Principe Sicone sorpresa dopò lungo assedio, la Città di Napoli li obbligò al tributo. I Cittadini Beneventani comparvero sempre laureati di palme ne' Campi di Marte. Col loro sangue seppero imporporare ed à se stessi, ed alla loro Patria il Nome. Pas-

(a) *Seneca Natural. quæst. lib. 6. c. 30.*

Passato Benevento sotto il felice Dominio della Sede Apostolica non ecclisò le sue glorie, mà crebbe al Sole delle sue glorie nuovi splendori di gloria. Balenò ella nelle piogge delle disgrazie nuovi Lampi di grandezza. Il sangue de' suoi Guerrieri, e l'inchiostro de' Dotti somministrarono il Latte all'immortalità della sua Fama. I tre Pontefici, ed i nove Cardinali dati al Vaticano, e le innumerabili Mitre date alle Chiese Cristiane attestano l'eroica Virtù de' suoi Eroi. Il Cielo accresciuto di palme di Martiri, di lauree di Confessori, e de' Gigli delle Vergini dichiara la Santità, non men che ereditaria ne' Cittadini Beneventani. Cambiato Benevento dal Santo Imperadore Errico II. detto per sopranome il Pio, e dato alla Chiesa Romana in iscambio delle pensioni da lui douute per la Chiesa di Bãberga hebbe per Fideicommisso la Pietà, e la Santità per Retaggio.

La Nobiltà di Benevento è sempre fiorita di splendore, e di numero. Non men di cento Nobili furono trasmessi per Ambasciadori nell'anno 1102. à Papa Pasquale II. A tempi nostri è così chiara questa Nobiltà, che l'hanno ambita le Prosapie de' Primi Titolati del Regno anche Grandi di Spagna, ò che godono il trattamento di Grande. Si accontan per tanto in essa le seguenti

Famiglie Nobili.

1 Acquaviva del Signor Conte di Conversano.
2 Albini di Monsignor Vescovo di S. Agata de' Goti.
3 Alfieri del Signor Barone di Pagliara.
4 Annubba.
5 Andreasso del Signor Regente.
6 Amico del q. Presidente.
7 Dell'Aquila degl'antichi Conti della Città di Fondi.
8 Aquini del Signor Principe di Pietra Elcina.
9 Dell'Arina.
10 Ascolese del Signor Conte.
11 D'Avolos de'Signori Principi di Montesarchio, e di Troja.
12 Bartoli del Signor Barone di Castelpoto.
13 Basalù.
14 Brescia Nobili Veneziani.
15 Capassi del Signor Conte delle Pastene anticamente Nobili Napolitani del seggio di Portanova.
16 Capece del q. D.Luigi Nobili Napolitani.
17 Capobianchi del Signor Marchese di Cari-

Carifi, e Rocca di S. Felice.

18 Caraccioli del Signor Marchese di Torrecufo Grande di Spagna.

19 Caraccioli del Signor Duca d'Airola.

20 Caraccioli del Signor Marchese di Cafadalbero.

21 Caraccioli del Signor Barone di Panerano.

22 Cardone.

23 Carrafa del Signor Duca di Maddaloni.

24 Cariffimi.

25 Colle del q.D.Vito Antonio.

26 Colle del Signor D.Sigifmondo.

27 Cofcia.

28 Cutilli.

29 Egizzio del Signor Barone del sagro Romano Imperio..

30 Di Enea.

31 Guzzoni di Monfignor Vefcovo di Sora.

32 Filingieri del Signor Barone di Lapio Nobili Napolitani.

33 Della Leoneffa del Signor Principe di Sepino, e Duca di Ceppaloni.

34 Longo del Signor Marchefe del Vinchiaturo.

35 De Lutiis anche Nobili di Bitonto.

36 De Majo Durazzo anche Nobili Napolitani del Seggio di Montagna.

37 Macedonio del Signor Marchese di Ruggiano.

38 Marano del Signor Marchese di Petruro.

39 Marchese del Signor Marchese di Camerota.

40 Mascambroni del Signor Marchese del Sacro Romano Imperio.

41 De Marco anche Nobili della Città d'Aversa.

42 Margiacca.

43 Maurone.

44 De Medici del Signor Principe d'Ottajano.

45 Mirella del Signor Principe di Teora, e Marchese di Caritri.

46 De Morra del Signor Principe di Morra, e Marchese di Monterocchetto.

47 De Morra del Signor Duca delli Mãcusi.

48 Moscarelli.

49 Musto.

50 De Napoli.

51 De Nicastro anche Nobili di Manfredonia, Lucera, ed altre Città.

52 Orsini del Signor Duca di Gravina.

54 Pac-

53 Pacca.
54 Pasquale anche Nobili di Cosenza.
55 Pedicini.
56 Perrotti.
57 Pignatelli del Signor Duca di Montecalvo.
58 Pignatelli del Signor Marchese della Tufara.
59 Piperno anche Nobili della Città di Piperno.
60 Rendina.
61 Roscio.
62 Rotonno.
63 De Sangro del Signor Principe di S. Severo.
64 Delli Sevariani degl'antichi Conti della Città d'Ariano.
65 Sellarolo Ventimiglia del Signor Barone di S. Agnese, e degli antichi Baroni di Vitulano già Nobili del Seggio di Nido.
66 Schinosi anche Nobili di Bisceglia.
67 De Simone.
68 Sorice.
69 Spinelli del Signor Principe di San Giorgio.
70 De Sotiis Carrafa del Signor Barone di S. Niccolò Monfredi anche Nobili della Città di Perugia.

8

71 De Stefano del Signor Duca di Gi
done.

72 Tisone.

73 Terragnolo.

74 Tocco del Signor Principe di Mor
temiletto.

75 Del Tufo del Signor Marchese d
Tufo.

76 Tuttavilla del Signor Duca di Cala
britto.

77 Tricarlenio.

78 Venato de Conti di S. Maria in Gri
sone anche Nobile di Seggio di Porto.

79 Della Vipera degli antichi Conti del
la Vipera.

80 Vitagliani degli antichi Baroni di S
Croce, e Duchi di Loratino.

81 Vrsolupo.

82 Vulcani anche Nobili Napolitani di
Seggio di Nido.

83 Zambotti, ed altre Famiglie riposi
nel Bussolo de' Nobili, e delle quali fin'o
non si è potuto haver sicura notizia; onde no
intendo apportar loro alcun'ombra di pregiu
dizio rimanendo le medesime chiare, ed illu
stri anche nel bujo della dimenticanza.

Non facēdo più Benevento pompa di pro
fani Trionfi, pompeggia le glorie di Sag

Tro-

Trofei. Ella è stāta sempre Teatro di Sagri Trionfi ò ne' Sinodi Diocesani, ò ne' Concilii Provinciali, ò nelle Traslazioni delle Sagre Reliquie, ò in altre Ecclesiastiche Funzioni, fin da che passata sotto il dominio della Chiesa, hà postergato i Trionfi del Campidoglio. Vn glorioso Trionfo, e degno dello stupor d'ogni pupilla è stato quello, che i mesi addietro si vide nella solenne funzione della Benedizione, e prima Imposizion delle Mitre fatta dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini Arcivescovo, à gl'Illustrissimi Canonici di questa Metropolitana. Questo son'io per descrivere in questa brieve Efemeride. Confesso di esser tardi. Merito forse il rimprovero dato da Tiberio Imperadore ad Atilio Buta Cavaliero Romano(a) *Serò experrectus es.* Sono altresì consapevole, c'hò demeritato l'onore, e la palma del *Qui citò dat, bis dat*. Ad ogni modo la colpa dell'indugio non è stata mia colpa. L'indugio è stato originato dall'Interdetto posto per parecchi mesi à questa Stamperia Arcivescovile dalla disgrazia del Tremuoto. Per tanto è colpa, mà colpa innocente della Stampa, e dello Stampatore. Lo Stampatore (com'è risaputo) vuole seconda, non

(a) *Seneca Epist.* 122.

ſterile la ſua Stamperia. Ciò premeſſo dico che

Il Capitolo di queſta S. Chieſa Metropolitana credeſi trà i primi Capitoli d'Italia niuno ſecondo. Così i Romani Pontefici, come i Ceſari gareggiarono ne' Secoli trapaſſati in arricchirlo di privilegi, e di onori. Gregorio VIII.ed Onorio III.concedettero a' Canonici il titolo di Abati. Clemente IV. confermò la franchigia, libertà, eſenzione, ed privilegii, conceduti loro da ſuoi Predeceſſori, e dagl'Imperadori, Rè, ed altri Sourani Niccolò V. gl'unì l'Abadia di S. Lupo ſita i queſta Città colla giuriſdizione quaſi Veſcovile nella Terra di S. Lupo di Montepetroſ *nullius Diœceſis*. Giulio II. unì l'altra ricc Badia di S.Ilario fuori della Porta Aurea.Pac lo III. promoſſe alla Porpora Dioniſio Laure rio Arcidiacono. Paolo V. concedette l'u delle Cappe à ſomiglianza de' Canonici del Baſilica Vaticana. Altri Pontefici, e ſpecia mente Vrbano VIII. promoſſero alle Mit più riguardevoli i Canonici di queſta Chieſ In oltre ne' quattro meſi dell'Ordinario, cio di Marzo, Giugno, Settembre, e Dicemb à tenor del Cap.*Cum Eccleſia Vlterana* 31. *Electione*, gode l'Elezione de' Canonicati, parimente delle Dignità,ſalvo la prima affet

ta

ta alla S. Sede per le Regole della Cancellaria.

Pregiasi in oltre questo Consesso di S. Festo Diacono, e di S. Desiderio Lettore gloriosi compagni nel Martirio del Vescovo, e Cittadino S. Gennajo nell'anno 305. In oltre fà splendida pompa di S. Benigno Arcidiacono coronato del Martirio nell'anno 490. E finalmente ostenta S. Paolo Diacono per la sua massima santità mirabilmente encomiato da Palladio, e Teodoro. Così questo Capitolo colle varie Porpore de' suoi Canonici, ò hà inostrato il Vaticano, ò hà imporporato il Cielo.

Non mancava à quest'onorevolissimo Ceto altro onore, che quello della Mitra. Per la consecuzione di esso l'Eminentissimo Signor Card. Orsini Arcivescovo ne porse le sue umili supplicazioni alla Santità di Papa Clemente XI. poco prima assunto al Trono di Piero. Per questa gloriosissima Assunzione seguita sotto li 23. Novembre dell'anno 1700. havea il Capitolo con una ossequiosissima lettera portato à piedi di sua Santità caratterizzato l'eccessivo suo giubilo. Fù ella composta dal Signor D. Giovanni de Nicastro Patrizio, ed Arciprete di Benevento, e Vditor Generale di detto Eminentissimo. Il soggetto è assai applaudito ne' Pergami, nelle Accademie, e nelle Stampe. La Lettera è la seguente.

BEA-

ET si Divini Numinis Providenti suorum Decretorum numeris omn bus absoluta formula humanas res dir gat, nihilominus hoc tempore omni obser vantia dignius portendit Decretum fat stissima Sanctitatis Vestræ ad Summ Pontificatus apicem Assumptione. Nu lum majoris momenti negocium in augu stis Vaticani Comitiis agebatur. Effl gitantibus tamen universi Terraru Orbis votis brevi S. Romanæ Eccles desponsatum audivimus Hierarcam ta to Virtutum cumulo exornatum qua tum Sanctitas Vestra præfert, ac oste tat. Nonne Gentilitium tuum Stemm summum Te præsignabat Sacerdoten Herclè tria Montium cacumina tergen nam auspicabantur Coronam. Stella j junctos Reges Christiano nomini Te Chr sti Vicario adiungendos præmonstraba Albanum Cognomentum Auroram, Leucotheam Orthodoxæ Fidei splende tis-

tissimam despondebat. Nec immatura ætas maturæ obsistere ausu Virtuti. Mẽte, & Animo canum futurorum Pontificum euulgaverant precones. Hinc certa spes floret Europæ res tua Apostolica auctoritate comprimendas; Regna hactenus Marti mancipata Paci desponsanda; & justitiam, pacisque abundantiam diebus tuis partam semper firmandam, ac custodiendam. Proinde licet omnem excedat eloquendi vim omnium lætitia, ac plausus; nostrum tamen gaudium, quo Nos gratissimus suffudit tãtæ Electionis nuncius, satis superque publica antecellit vota. Hanc itaque lætitiæ nostræ Tesserã libentissimo animo Sanctitati Vestræ sacramus. Majora præterea in sacris Aris spondemus indicia. Deum ter Optimum Maximum assiduis, enixisque precibus exorabimus, ut Te Hierarcam trahere patiatur quousque, aut auferatur Luna, aut unum fiat Ovile, & unus Pastor. Suam præterea opem Sanctitati Vestræ, ut gravissimo oneri facere valeat satis,

abun-

abundè largiatur. Dignetur Sanctita Vestra nostrum licet minimum Cætui præclaris à tuis Sanctissimis Prædecesso ribus Privilegiis decoratum, ac sempe præter meritum maximi habitum, exube rantis, quam nomine præfert, ac omine Clementiæ documentis prosequi, ac Apo stolicæ Benedictionis Fluentis peraman ter obruere. Interim Beatissimis Pedibu provoluti, millena oscula humillimè ad movemus. Beneuenti die 11. *Decembri* 1700.

Sanctitatis Vestræ.

Humillimi, Obsequentissimi ac Devinctissimi Filii, & ser Dignitates, & Canonici S Ecclesiæ Metropolitanæ.

QVanto la Santità di N. S. havesse grad to un tale ossequio lo conferma la s guente benignissima risposta, che suo nome fece rendere dall'Eminentissimo S gnor Card. Fabrizio Paulucci suo Segretari di Stato.

Peril-

Perilluſtres, & Adm. Rev. Domini.

Grato quidem animo proſecutus eſt Sanctiſſimus D. N. veſtras gratulationes, quod Pontifex *Maximus renunciatus ſit, quas ei Vos literis ſignificaſtis. In illis enim, & fidem, erga Romanos* Pontifices, *& pietatem erga ſe veſtram perſpicere potuit, quæ ſibi jucundiſſima ceciderunt. Quamobrem mandavit mihi, ut Vos de ſua in iſtius Metropolitanæ Capitulum paterna voluntate, & ſtudioſiſſimo eidem benè conſulendi animo certiorem facerem, Vobiſque meis verbis Apoſtolicam Benedictionem impertitur; Et ego perēnem auguror felicitatem. Roma die* 29. *Ianuarii* 1701.

num
Domin. Veſtrarum.

Ad Officia
F. Cardinalis Paulutius.

Il

IL sommo Pontefice giusta lo stile rimis[e la]
supplica datagli dall'Eminentissimo C[ar-]
sini in nome del suo Capitolo Metropolit[ano]
alla Sagra Congregatione de' Riti. In essa
giorno di Sabato 13. Agosto Vigilia in qu[ell']
Anno della Santissima Assunta Titolare
questa Chiesa Metropolitana del trasco[rso]
Anno 1701. Ponente l'Eminentissimo Sig[nor]
Card. Frà Errico de Noris s'ottenne col v[oto]
concorde di que' Eminentissimi Padri il fa[vo-]
revole rescritto *Posse concedi*. Perche il sud[det-]
to Eminentissimo de Noris si degnò effi[ca-]
cemente favorire il Capitolo in quest'Affa[re,]
gli si rendette il dovuto tributo di grazie [con]
la lettera, che siegue parto dello stesso Sig[nor]
Arciprete.

Em.[mo] *e Rev.*[mo] *Sig. Sig.*[re] *e Padron Col.*[mo]

NOi diffidiamo di poter bastanteme[nte]
spiegare all'E. V. il cumulo quasi [in-]
finito delle obbligazioni, c'abbiamo seco c[on-]
tratto, e che sempre le professeremo per av[er-]
ci il solo suo semionnipotente patrocinio ot[te-]
nuto dalla S. Congregazione de' Riti il D[e-]
creto favorevole *Posse concedi* l'Indulto de[lle]
Mitre. Si pregiava, e pregiasi tuttavia il n[o-]
stro

ſtro minimo Ceto di parecchie antiche prerogative, come della Giuriſdizione quaſi Veſcovile nella Terra di S. Lupo *nullius*, della Elezione de' Canonicati, e delle Dignità (ſalvo la prima) ne' quattro meſi dell'Ordinario, dell'uſo delle Cappe à ſomiglianza de' Canonici della baſilica Vaticana, e di avere auuto nel ſecolo paſſato l'Arcidiacono Laurerio promoſſo alla Porpora, oltre ad'innumerabili Arciveſcovi, e Veſcovi dati alla luce in ogni tẽpo. Apprezza nulla dimeno à sì alto ſegno queſt'unico fregio, che gli mancava, e di che l'E. V. colla ſua autorità, ed efficacia l'hà fregiato, che Noi tutti ſantamente c'inſuperbiamo di eſſo, come di fregio, ch'è la Corona d' ogni noſtro fregio. Quanto più Noi conoſciamo la grandezza, e la ſingolarità dell'onore riceuuto, tanto più ci umiliamo alla ſcurana Benificenza di V. E. noſtro inſigne Benefattore. Così meritaſſimo di corriſpondere à Porporato sì benigno verſo tutti ed à Principe sì benefico con Noi, ſiccome in Noi conoſciamo l'infinita obbligazione per sì memorabile Beneficio, e ne ſerberemo eternamente indelebile la memoria. Tuttavia la Grandezza di V. E. ſi degnerà per ora accettar la ſola confeſſione de' noſtri debiti. Ciocche non poſſiamo contribuir per la baſſezza del noſtro ſtato, e

per

per l'Altura del Grado, che uguaglia l'E. V
i Rè; procureremo ne' nostri Sacrifici d'im
trarle dal Rè de' Rè. Degnisi l'Altissimo di
viar sù la gloriosissima persona di V. E. l'
fluenza di tutti i Tesori del Cielo, e della T
ra; e finalmente le conceda l'esaltazione
Trono di Piero ben douuto al gran mer
della sua Bontà, della sua Dottrina, della
Rettitudine, e del suo Zelo, ed'à gl'aurei
stuporosi suoi Volumi dati alla luce, e sp
cialmẽte la celebre Storia Pelagiana à Glo
Massima della Fede, ed'à scorno perpetuo d
l'Eresia. E quì ci giuriamo tributarii de' più
verenti ossequii all'E. V. ch'è lo Splendor d
la Porpora, la Fenice de' Dotti, il Pregio d
la Religione d'Agostino, e l'Agostino di qu
sto Secolo; e le facciamo profondissimo inc
no. Benevento 3. Settembre. 1701.

Di V. E.

Vmiliss. Divotiss.
obbligatiss. Servido
Le Dignità, e Canonici del
S. Chiesa Metropolitana

Alla

Alla sopradetta lettera degnossi benignamente rispondere detto Eminentissimo nella maniera seguente.

Illustrissimi Signori.

DEbbono le SS. VV. *I*llustrissime tutte le grazie, e tutte le obbligazioni à cotesto Eminentissimo Arcivescovo mio Signore, per la grazia da me riportata da questa S. Congregazione de' Riti dell'uso delle Mitre, poiche io non hò hauuto in tal'affare altra parte, che una divota, ed affettuosa attenzione di ubbidire, com'è mio dovere, a' cenni del Signor Cardinale Orsini, e di servire ad un Capitolo per tanti titoli *I*llustre, ed *I*nsigne. L'espressioni di gradimento, che si sono cōpiaciute di farmene per la loro Lettera resami l'altro hieri dal Signor Vlisse Vincenti, come sono prodotte da una soprafina cordialità, e cortesia;

Così mi costituiscono in debito di po
tarne alle Signorie Vostre Illustrissir
i miei ben vivi rendimenti di grazi
Ed accertandole della distinta mia v
lontà di rimostrare alle medesime c
opere essenziali questi sinceri sentim
ti dell'animo mio, le prego di don
mene le opportunità; e le auguro c
Cielo successi sempre felici. Roma p
mo Ottobre 1701.

Delle SS. VV. Ill.me

Aff.mo per servirle di cuc
F. Errico Card. de Nori

TRatto tratto sotto li 14. di Novembr
ottenne la spedizione dell'Indulto A
postolico dell'uso delle Mitre non solo c
amplo, come si bramava, ed il Signor Ar
pre-

+ vedi Benvenuta primo
tomo pag: 52

prete de Nicastro havea abozzato in una Minuta trasmessa in Roma; mà amplissimo, quale l'amore, e la benificenza di Sua Santità s'è degnata esprimer nel Breve seguente.

CLEMENS EPISCOPVS

Servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex in supremo Apostolicæ potestatis throno, disponente Domino, super universas Orbis Ecclesias constitutus, ad illas præsertim suæ indefessæ mentis aciem convertit, quæ per uberem Christi Atletharum, eis olim inservientium, cruorem madefactæ, ad Divini nominis gloriã præ cæteris efflorescunt, & ut Divinus cultus in eis, ut par est, in dies suscipiat incrementum, Ecclesiarumque ipsarum majestas magis elucescat, singulari suæ benignitatis clementia, quãtum sibi ex alto conceditur Personas, in eis Altissimo famulantium, speciosioribus ornamentis, & bonorum titulis decorare,

 at-

atque illustrare consuevit; aliaque dispo
nit, prout, Ecclesiarum, & Personarum
eorumdem qualitate pensata, conspicit i
Domino salubriter expedire. Sanè pr
parte dilectorum Filiorum modernorum
sex Dignitatum, & unius, ac viginti Ca
nonicorum Ecclesiæ Beneventanę Nobi.
nuper exhibita petitio continebat, quod
cum eorum Capitulum, sex Dignitatibus
& uno, ac viginti Canonicatibus, pręter
sexdecim Mansionarios, ac Seminari
Clericos, aliosque circiter octoginta in Di
vinis sedulò subservientes, constans, an
tiquitate, & pręeminentiis nulli secundũ
trium Martyrum palmis, ac unius Con
fessoris laurea efflorescere, necnon Digni
tatum, ac Canonicatuum, & Prębendari
in quatuor Ordinariis mensibus election
gaudere, Episcopali ferè jurisdictione i
Oppido Sancti Lupi nullius Diœcesis Be
neventanæ, seu alterius Provincię frui
ac Cappis, ad instar Capituli Basilic
Principis Apostolorum de Urbe, decora
tum, aliisque pręrogativis ditatum esse

& lau-

& laudabilem in modum Ecclesiæ servitio insistere dignoscatur, unumque ei Mitrarum decus deesse, & hoc privilegio nonnullas Neapolitani *Regni Metropolitanas, ac etiam* Cathedrales *Ecclesias ad præsens frui, & gaudere, & si* Capitulum *prædictum, ejusque Dignitates, &* Cano*nici prędicti hac prærogativa decorarentur, ex hoc profectò non parum in ipsa Ecclesia* Divinus *cultus,* Populi *devotio, ac* Canoni*corum spiritualis cōsolatio augeretur. Quare pro parte Dignitatum, &* Canonicorum *prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum; quatenus eis in prę-missis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur.* Nos, *qui piis votis hujusmodi libenter annuimus, & quantum in* Domino *possumus, Divinum cultum in Metropolitanis Ecclesiis augere intendimus, ac* Dignitates, *&* Canoni*cos prædictos, ac eorum singulas Personas, à quibusvis excommunicationibus, aliisque censuris Ecclesiasticis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum*

præsentium tantùm consequendum, ha rum serie absolventes, & absolutos for censentes, hujusmodi supplicationibus in clinati ex voto Congregationis Venera bilium Fratrum nostrorum S. R. E. Car dinalium super ritibus Ecclesiasticis pra positorum, Dignitatibus, ac Canonici prędictis, eorũque in Beneventan. Digni tatibus, & Canonicatibus successoribus ut tam in Civitate, quàm in Diœcesi Be neventan. etiam absente Archiepiscopo, i Missis, Vesperis, ac Laudibus solemnitè decantandis, ac etiam in processionibus benedictionibus cãdelarum, cinerum, pa marum, & fontis, ac in reliquis Ecclesia sticis functionibus, in quibus sacra adh bentur paramenta, Mitra, aliisque indu mentis, & paramentis tantum, ad insta Abbatum, usum Mitræ habentium, u liberè, & licitè possint, ac valeant Aposto lica auctoritate perpetuis futuris tempo ribus concedimus, & indulgemus, quodqu in suis armis, & insigniis Mitram appo facere, & addere valeant, etiam perpetu

con-

concedimus, & indulgemus, ac licentiam, & facultatem desuper impartimur, ipsosque, eorumque successores super præmissis à quoquam quovis prętextu, causa, & occasione molestari, perturbari, aut impediri nullatenus unquam posse, sicque, & non alias per quoscumque Judices, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem Sanctæ *Romanę Ecclesię* Car*dinales, etiam de latere Legatos, Vicelegatos, & Sedis* A*postolicæ Nuntios, judicari, et definiri debere, et quidquid secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus; non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus* A*postolicis, etiam in* S*ynodalibus,* P*rovincialibus,* V*niversalibus Conciliis editis, specialibus, vel generalibus, et quatenus opus sit, dictæ Metropolitanę Ecclesię Beneventanę, etiam juramento, confirmatione* A*postolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, et*

 lite-

torum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingētesimo primo decimo octavo Kalendas Decembris Pontificatus nostri anno primo.

P. de Carolis: Phil.Cappellus: A.de Magistris Cap. G.Placentinus: S.Crucianus, &c.

IL Capitolo riconoscendo la sua quasi dissi infinita obbligazione così verso un Pōtefice, che tanto si è degnato onorarlo, come verso il Cardinal'Arcivescovo Orsini, che gli hà procurato tanto onore, stimò suo debito spiegar con due umilissimi fogli i sentimenti più ossequiosi degli animi obbligati d'ogn'uno de' Capitulari verso la benificenza impareggiabile di Sua Beatitudine, e di Sua Eminenza, che allora trovavasi nella Visita di Vitulano. Le Lettere furono composte dal medesimo Signor Arciprete de Nicastro. Ecco il tenor delle medesime.

BEA-

BEATISSIME PATER.

OMni ævo Hierarchæ Sanctita Vestræ Prædecessores maximo C mentiæ studio nostrum minimum Cat privilegiis ditatum, ac ad bonorum cul na nostros evectos Majores voluere. batis titulum Canonicis Gregorius VI. & Honorius III. permisere. Clemens I. privilegia omnia à Summis Pontificib aliisque Principibus concessa obfirmau Nicolaus V. Abbatia S. Lupi cum Jur dictione ferè Episcopali in Oppido S. L de Montepetroso nullius Diæcesis decor uit. Julius II. diuitem S. Hilarii Abbat extra Portam Auream bujus Ciuita uniuit. Paulus III. Dionysium Laurer Archidiaconum Romana Purpura orn uit. Paulus V. habitum Canonicorũ V ticanæ Basilicæ instar indulsit. Aliiq Pontifices, & præsertim Vrbanus V noſtros Canonicos præclarioribus Infu decorarunt. Præterea in quatuor Or nariis Mensibus (excepta prima Dign tate

tate Sedi Apostolicæ affecta) omnium Dignitatum, et Canonicatuum vacantium Electione fruitur nostrum Capitulũ. Attamen omnium Prædecessorum Clementiæ, ac Liberalitatis apices S. Vestrã extrà modum prodiisse fateamur oportet, cũ Nos Mitræ priuilegio Abbatum more nobilitauit. Vnicũ hoc Nobis deerat decus. Vnicè S. Vestra hoc Nos decore decorauit. Non nisi è Clementis manu tantum Clementię flumen effluere debebat. Non nisi tua è preclarissima Alba tanta honoris Luce nostrum Cœlum erat superfundendum. Herclè in confesso est, quod S. Vestra Nomine Clemens est Vndecimus, sed omine Primus. Compertum quidem est, quod Albam cognomentum ostentat Vestrum; Virtutes verò Meridiem portendunt. Dicere licebit, quod nostrę honorificẽtiæ Vestra Assumptio fuerit Prologus, si Sanctitas Vestra tanto Nos insigniuit honore in suæ Assumptionis Prologio. Nos tãto munere pressi, ac S. Vestræ semper obstricti deuincti animi testem hanc mittimus Epi-

sto-

ſtolam. Vt verò ſemper tanti Beneficii gnificatio poſteritati perennet, in Capit lari Leucomate Beneficium in Nos col tum deſcribendum mandabimus, ac L pidem in Metropolitana Baſilica qua primum erigendum curabimus. Singu ris Beneficentiæ Prodigium ſingularis c ſequii promereretur Portentum. *Bene cium, quod ſe æternum portendit, æter deceret Mnemoſynon. Dabimus tame quod conceditur, non quod aut tenemu aut decet. Quod præ noſtrarum imbeci tate Virium exhibere non valemus, ſu peditabit Cœlum. Cœlum quotidianis n ſtris precibus exagitatum diutiſſimam Veſtræ Vitam (qua Chriſtiana Reſpub ca ut cum maximè indiget) donabit.* V *uas itaque* Pater *Clementiſſime Neſ reos annos, uſque adeo quod frui in* Cœ *liceat viſione beatifica illius, cujus vi laudabiliſſimè geris in Terris*. Viua Viuas *quouſque Sanctis annumereri qui Sanctiſſimis in præſens annumerar Nos interim Beatiſſimis* Pedibus *obuol*

ti

ti Apostolicam Benedictionem demississimè efflagitamus. Beneventi die 18. *Novembris* 1701.

Sanctitatis Vestræ.

Humillimi, Obsequentissimi, ac Devinctissimi Filii, & servi Dignitates, & Canonici S. Ecclesiæ Metropolitanæ.

Em.[mo] *e Rev.*[mo] *Sig.*[re] *Sig.*[re] *e* P*adron Col.*[mo]

OGni pupilla, che di nottola non sia, ben riconosce ed un Massimo Onore, ed un Massimo Beneficio nell'*I*ndulto delle Mitre cōceduto colle grazie di V. E. dalla S.Sede à questo suo ossequiosissimo Capitolo. Ed in vero l'E.V. dal bel principio porse per lo

lo conseguimento di tant'onore le s
Supplicazioni à quel gran Pontefic
che porta Vndecimo la Clemenza r
nome, e Primo nelle opere. Rime
poi alla S.Congregazione de' Riti gi
sta il costume la supplica, ella sola c
le sue efficaci, ed autorevoli preghie
hà superato i duri scogli delle malag
volezze, e dubbietà ivi insorte. Trat
tratto hà ottenuto il voto favorevo
Posse concedi. Finalmente con impare
giabile generosità, e munificenza l
fatto l'eccessiva spesa per la spedizi
delle Lettere Appostoliche. L'On
poi della Mitra è Massimo, nè può d
bitarsene. Significa la Mitra giusta
Dottrina del celebre Pontefice Inn
cenzo III. la Magnificēza di Cristo.I
due Corna dinotano la scienza de
due Testamenti vecchio, e nuovo, c
dee à maraviglia risplendere ne'Mitr
ti. Le due fasce, ò Infule pensili su
spalle sono simbolo, e geroglifico d
lo Spirito, e della Lettera racchiusi n
la

la Divina *S*crittura, perche deesi portar sù gl'omeri tutto quel che s'insegna colla bocca. Si gode l'Onor della Mitra da pochissimi Capitoli in *I*talia, e rimãgono privi di quest'onore moltissimi insigni Capitoli d'insigni Città dell'Italia. Ed à tale oggetto la sudetta Sagra Congregazione de' Riti non assentiva alla cõcessione dell'Indulto. Aggiugniamo, che quest'unico fregio mancava à questo Consesso; ond'egli in questo fregio riconosce il Fine, e la Corona d'ogni suo fregio. Or se Massimo è l'onor da Noi tutti ricevuto, e Massimo sì è parimente il Beneficio, che dall'E. V. tutti riconosciamo, tre volte Massime debbono, e douranno sempre professarsi all'E. V. le nostre obligazioni. Alla misura de' Benefici fuor di dubbio ci esce la dismisura degl'obblighi ne' Beneficati. Si provoca tutti i rimproveri del biasimo, chi con poche gocce di gratitudine corrispõde ad un mar di favori. E pregio di

cuor

cuor plebeo cõtrocambiar grazie fc
rane con rusticane ricompense.O'n
si prezza come imprezzabile un'i
menso Beneficio, quando di poco p
gevole gratitudine si fà mostra; ò n
strasi poca cognizione, e poco sen
da quel beneficato, che ricambia c
poco un'immensoBeneficio.Ci dich
riamo dunq;all'E.V.obbligatissimi p
atto di sì insigne Liberalità,e di sì pı
digiosa Clemẽzà.La Liberalità è il v
ro Ornamẽto de'Principi.Chi nõ sà
ser liberale nõ sà esserPrincipe,che n
nome. La Liberalità par,che nell'E.
habbia ò la sua Miniera, ò la sua Sc
gente. E questa una Virtù, che in L
gareggia di splendore co' splendc
della sua Regia Stirpe. Con essa si l
ella fondato censi perpetui d'Immc
talità, e di Gloria. La Clemenza po
la propia Divisa de' Cesari. *Nihil ej*
quod Romanum Imperatorem magis com
mendet Gentibus, quam Clementia, c
ceva

ceva per isperiẽza l'Imperadore Antonino Pio. La Clemenza nell'E. V. ò è propia della sua Porpora, ò è propietà ereditata da' suoi gloriosi Bisavoli. Questi nella persona di Ottone, allora si mostrarono più degni dell'Imperio, quando con eroico rifiuto ricusarono la Corona Imperiale. Allora fecero pompa d'un Cuore veramente Cesareo, quãdo sprezzaron lo stesso nome di Cesare. Mà perche i Massimi Benefici si avuiliscono, non già si ricompensano, ò con la confessione degl'obblighi, ò col tributo di ossequiosi ringraziamenti, tralasciamo e di offerir tributi di grazie, e di tributare olocausti di doveri all'E. V. colle sole parole. Son queste Vittime, che benche consumate da un gran fuoco di ossequio, altro non ostentano, che fumo, ed alla fine si risolvono in cenere. Riserba per tanto questo suo obbligatissimo Capitolo à i Marmi gli attestati del suo Debito eterno verso l'E. V. Quegli nella lor

D mu-

mutolezza più loquaci, e nella lor d
revolezza quasi immortali sapran
attestare à tutti i Secoli avuenire in t
tratto medesimo l'insigne Liberali
del Benefattore, e la non piccola Gr
titudine de' Beneficati. Ne quì si rist
gnerà la piena de' nostri obblighi. Su
plicheremo cotidianamente l'Altis
mo così ne' nostri Sacrifici, c
me nell'Vfficio Mariano à voler p
Noi adeguatamente corrispondere
sarà col cambiare in Camauro la Mi
à chi à Noi hà cambiato in Mitre le l
rette. Ne in tai voti riconosceran
ombra veruna di lor pregiudizio qu
sta Chiesa, questa Città, e tutta l'Ar
diocesi Beneventana. Tutte le cose h
no i loro periodi. Ogni altezza h
suo sommo. Ogn'impresa hà il suo t
mine. Ogni Mare hà il suo Lito. Og
Carriera hà la sua Meta. Son trop
ripiene e questa Chiesa, e questa C
tà, e tutta l'*Ar*cidiocesi del vostro Z
lo, della vostra Dottrina, della vost
Ca-

Carità, d'ogni voſtra Virtù, di tutte le Glorie voſtre . Eſſe in breve ſono ſormontate à tale Apogeo di Grandezza, che non han più che deſiderar di Grāde dall'E.V.come Arciveſcovo. Rimane dunque di ſperimentar ſolo l'Amorevolezza, la Benificenza, la Clemenza, e le Benedizioni di Lei in grado di Papa. E con queſti feliciſſimi augurii all'E. V. facciamo profondiſſimo inchino, ſupplicādola ad arricchirci col teſoro della ſua Paſtorale Benedizione. Benevento 18. Novembre 1701.

Di V. E.

Umiliſs. Divotiſs. ed
Obbligatiſs. Servidori
Le Dignità, e Canonici della
S. Chieſa Metropolitana.

RIceuutesi con giubilo universale d questa Città le Bolle Appostolic E.designò per la solenne Funzione della dizione, ed Imposizion delle Mitre il ventesimoquarto del Mese di Dicemb Anno trascorso ne' primi Vespri del S.N Discese per tanto dopò il suono festiv Campane detto Eminentissimo dalle del suo Palazzo, dove fù à servirlo l'Illu mo Capitolo Metropolitano cō i Signo sionarii, e gli Ottanta Cherici del be plinato Seminario. Vi convennero par l'Illustrissimo, e Reverendissimo Mor Valerio Rota Nobile Veneto Refere dell'una, e l'altra Segnatura, Governa gl'Illustrissimi Signori del Magistrato re della Nobiltà. I Signori del Magistra ti Consoli erano. Il Signor D. Mich Morra Nobile del Seggio Capuano di N e Duca delli Mancusi, e'l Signor D. B meo Terragnolo per la Piazza de' No Signor Antonio Limatola, il Signor A to Bartolomeo Festa, il Signor Giova sta Pirone, il Signor Bartolomeo Tom Signor Niccolò Iannasso, e'l Signor B meo Lepore per la Piazza del Popolo t stiti con i nobili Rubboni, Abito Senat sai Maestoso. Con questo riguardevole

gio si portò l'Emin. Sua nel Segretario della S. Chiesa Metropolitana. Quivi si parò degl' abiti Sagri, e con esso parimente i Signori Canonici cantandosi in tanto da Musici un bel mottetto. Erano i Paramenti nuovi non ancora usati, ed à tale effetto con ispesa di due mila ducati fatti lavorare da sua Emin. di seta à color lattante arricchita nobilmente di fiorami d'oro, che facevano una superbissima vista. Così parato detto Eminentissimo co' suoi Canonici si portò processionalmente nella Nave Maggiore della Basilica. Ivi come in sito più capace, e più esposto alla vista d'ogn' uno stava collocato un nobile Baldacchino di lama d'oro, e per i Canonici i scanni di panno verde, e per i Mansionarii, e Cherici del Seminario i luoghi assai decenti, ed opportuni. Il pavimento era vestito di panni d'Arazzo. A' loro luoghi erano le sedie di velluto à color celeste co' coscini à piedi per Monsignor Governadore, e'l Magistrato. La Chiesa era piena di Dame, Nobiltà, e Popolo, e di moltissimi forestieri. Eravi trà gl'altri il Signor Francesco Rota Nobile Veneto fratello di detto Prelato con parecchi Titolati, e Baroni. Era altresì presente tutto il Clero Secolare, e Regolare. La Chiesa era nobilissimamente adornata, e specialmente la Crociera, e'l Coro. Ivi era

 eret-

eretto un'altro Baldacchino assai più ri
perche tutto di bellissimo ricamo; volgar
te detto controtaglio. L'Altare Maggior
tre à quattr'altri minori) faceva ricca p
d'argenti con sei cerei indorati di cinqu
bre l'uno. Vi si riverivano le Statue d'ar
colle Reliquie insigni di S. Bartolomeo A
stolo Principal Protettore, del Martire S.
najo Cittadino Vescovo, e Protettore, e
Barbato altresì Cittadino, Vescovo, e Pr
tore con quattro Braccia, ed altrettanti C
sorii di sagre Reliquie, e fiori parimente
gento. Ogni cosa faceva mostra d'una ma
solennità, è d'una inesplicabile pompa.
scuno de' Canonici ostentava bellissim
preziosissimo Rocchetto. Sedutosi detto E
nentissimo nel suo Trono Pontificale s
tò dall'Em. Sua il Signor Bibliotecario A
lo Rendina, ed in nome del Capitolo
le Bolle Appostoliche, e fece la seg
istanza.

me me ne
Em. ac Rev. Dom.

Cum Sanctissimus D. Noster D. Cle Divina providentia Papa XI. *usun træ, ac aliorum indumentorum, ac para torum tantum ad instar Abbatum usun*

t

træ habentium Reverendissimis DD. *Dignitatibus*, *&* *Canonicis hujus vestri Metropolitani Capituli in omnibus solemnibus Ecclesiasticis functionibus tàm in hac Civitate, quàm in Archidiæcesi etiam absente Archiepiscopo peragendis concesserit*, *ut ex Bullis Apostolicis sub datum Romæ apud S. Mariam Majorem die* 14. *præteriti Mensis Novembris currentis Anni*. *Ideo ego Agnellus Rendina ejusdem S. Metropolitanæ Ecclesiæ Bibliotecarius nomine*, *&* *pro parte præfati Capituli exhibendo*, *prout exhibeo easdem Bullas humilitèr peto*, *&* *instò apud Eminentissimam*, *ac Reverendissimam Amplitudinem Tuam easdem Bullas recipi*, *&* *admitti*, *ac debitæ executioni demandari juxtà earumdem seriem*, *continentiam*, *&* *tenorem*. *&* *omne Decretum necessarium*, *&* *opportunũ interponi*, *ac successivè Mitrarum benedictionem juxtà formam Romani Pontificalis peragi*, *ac tandem singulis* DD. *Dignitatibus*, *&* *Canonicis in Capitibus imponi*.

Ricevè S. E. riverentissimamente le Bolle Appostoliche, ed ordinò, che dal Signor Biagio Grande Canonico dell'insigne Collegio di S. Spirito, e Procancelliere Arcivescovile si leggessero dal Pulpito, siccome con alta, ed intelligibile voce furono lette. Dopò di ciò

 det-

detto Eminentissimo dal suo Trono fece
preziosissima Omilia degna d'un Grisostor
Compiuta l'Omilia fece pubblicar parime
dal Pulpito, e dallo stesso Signor Canor
Grande il seguente Decreto.

VIsis supradictis Literis Apostolicis S ctissimi Domini D. Papæ Cleme XI. sub datum Romæ die XIV. mensis Nov bris Anni currentis Nobis pro parte nostri tropolitani Capituli exhibitis, ac præsentati quidem non abrasis, non vitiatis, non cance tis, nec in aliqua ipsarum parte suspectis, omni prorsus vitio carentibus, visa etiam stantia, ac requisitione Nobis facta, quate ad illarum executionem procedere deberem Nos eas omni, qua decet reverentia recepin & debitæ executioni juxtà earundem serie continentiam, & tenorem demandari v mus, ac mandamus. Decernimus proinde gore dictarum Literarum Apostolicarum li Dignitatibus, ac Canonicis nostræ Ecclesiæ tropolitanæ pro tempore existentibus, ac eo Successoribus in perpetuum.

I. *Tam in Civitate, quam in Archidi si nostra etiam Nobis, nostrisque Successor absentibus in Missis, Vesperis, ac Laudibus lemnitèr decantandis, ac etiam in Processi bus,*

bus, *Benedictionibus Candelarum, Cinerum, Palmarum, & Fontis, ac in reliquis Ecclesiasticis Functionibus, in quibus sacra adhibentur Paramenta, Mitra, aliisque Indumentis, & Paramentis tantùm ad instar Abbatum usum Mitræ habentium liberè, & licitè uti.*

II. *In suis armis, & insigniis Mitram apponi facere, & addere.*

III. *Declaramus Indumenta, & Paramenta instar Abbatum usum Mitræ habētium intelligi Dalmaticam, & Tunicellam, Crucem Pectoralem, Chirothecas, Annulum cum unica gemma, Sandalia, & Caligas cum usu Faldistorii, ac Ministri de Candela, nec non cum Presbyteri Assistentis ministerio præter Diaconum, & Subdiaconum.*

IV. *Mandamus verò eisdem sic celebrantibus non licere uti Faldistorio nisi compacto ex ligno nuceo, vel altero colore linito, sive auro, aut argento ornato, non tamen ex aurichalco, vel altero Metallo. Præterea vestem, ac pulvinaria non ex holoserico, sed decentiori ex panno eidem Faldistorio apponi debere.*

V. *Præter dies festos Pontificales Nobis assignatos, in quibus Nobis, nostrisque Successoribus absentibus, aut præpeditis per Dignitates, aut Decanum Indumentis, ac Paramentis Abbatialibus ornatos functiones explebuntur,*

ac

ac præter Dominicas Quadrageſimæ, *in ſequentibus diebus præfatis Indu* *utentur*. Archidiaconus *nempè in* Nat. B. M. *Virginis*; Archipresbyter *in* Purij *ne eiuſdem* B. M. Primicerius Primus i *vitate* S. *Laurentii Martyris*. Primicer. *cundus in Feria* II. *Paſchatis*. Theſaura *feſto S. Stephani Protomartyris*; Bibliote *in* Dominica *in Albis*, Decanus *inferi* *Paſchatis*; *Canonicus* 1. *Presbyt. poſt* *num in feſto* SS. *Philippi, & Iacobi* Apoſ *Canonicus* II. *Presb. in feſto* S. *Iacobi* *Canonicus* III. *Presb. in feſto* S. *Matthæi* *Canonicus* IV. *Presb. in feſto* SS. *Simon* *Iudæ* Apoſtolorum, *Canonicus* V. *Presb* *ſto* S. *Andreæ* Apoſt. *Canonicus* VI. *Pr* *feſto* S. *Thomæ* Apoſtoli. *Canonicus* VII. *in* Dominica *Gaudete* III. *Adventus*. C *cus* VIII. *Presbyter in* Dominica 1. *Adv* *Canonicus* IX. *Presb. in* Dominica II. *A* *tus*, & *Canonicus* X. *Presb. in* Dom. IV *ventus*; & *proinde dictas ſolemnitates* Capitularia *Dignitatibus aſſignatas* C *cis ut ſupra in poſterum aſſignamus*, *gnatas declaramus*, *quoad hæc* Capi *moderantes*.

VI. *In reliquis ſolemnitatibus tàm* *bus feſtis de præcepto, quam non aut* ſ

gnitates, aut per Canonicos *explendis, etiam in* Missis *Defunctorum* Celebranti *Indumentis, & Paramentis suprà expressis uti liceat, si placuerit, & Clerici, aliique Ministri in decenti, & competenti numero habeantur; adeòque omni decentia, ac venustate sacra actio peragi valeat.*

VII. *Cùm Missa in Faldistorio tàm à Dignitatibus, quàm à Canonicis cantabitur præter Diaconum, ac Subdiaconum, etiam* Presbyterum *Assistentem adhibere liceat; & in hoc casu assistentia non fiet per Canonicos, sed omnes erunt Mansionarii, uti aliàs Abbatibus de nostra licentia, & facultate celebrantibus fieri consuevit, & itidem quoad hæc* Capitularia *moderamur, ac pro moderatis haberi volumus, & mandamus, iis alias in suo robore permansuris.*

VIII. *Cum verò* Missa *absq; Faldistorio cantabitur in scamno oblongo (ut hactenus ante Indultum Apostolicum obtentum juxtà* Romani Missalis Rubricas *peractum fuit) tunc assistentia fiet per Canonicos Mitra, ut Celebrans, ornatos. Celebrans autem etiam in his Missis, aliisq; functionibus in Faldistorio minimè peragendis ministro de* Candela *uulgo Bugia uti poterit. Et ita dicimus, ac declaramus, & in perpetuum inviolabilitèr observari man-*

damus

damus non solum ut supra, sed omni alio liori modo. Et hoc nostrum Decretum, ma mus inseri post Indultum præfati Santi Domini Papæ in calce Capitularium eju nostri Metropolitani Capituli. Datum *in n Ecclesia* Metropolitana *in Pervigilio* Nati*tis* Domini *Nostri Iesu Christi die Sabbat Decembris* 1701.

FR. VINCENTIVS MARIA CARD. ARCI

SVccessivamente Sua Emin. fece la B dizione delle Mitre giusta la form Pontificale Romano. Erano le Mitre tut Damasco bianco co' finimenti cremesi le Infule, ed erano collocate in due grandi cili d'argento indorato. Dopò la benediz ne fece l'imposizione à ciascuno delli ve sette Dignità, e Canonici dicendo fratt l'Orazione secondo lo stesso Pontificale, e tãdosi da sceltissimi Musici un bellissimo i tetto con parole proporzionate à quella f azione. Ciascuno de' Canonici dopò ch si era posta la Mitra baciava la mano à Emin. e così Mitrato era ricevuto *ad oscu pacis*. Esprimeva altresì le sue particolari bligazioni per l'onor ricevuto, ed esaltava

ro

roica Benificenza di Sua Emin. Si rese plausibile in questa funzione il Signor Canonico Penitenziere de Vita. Egli espresse i sentimẽti del suo obbligato ossequio col seguente *Disticon* tanto più bello, ed applaudito, quanto che estemporaneo.

Nunc Mitras prabes Samnitũ Pastor in Vrbe,
Sed Maiora Petri Præsul in Aede dabis.

Nomi, *e Cognomi degl'Illustrissimi, e* Reverendissimi *Signori Dignità, e Canonici Mitrati sono i seguenti.*

PAolo Farelli Dottor della Sagra Teologia, Professor delle Leggi, Arcidiacono.
Giovanni de Nicastro Dottor delle Leggi, Arciprete.
Andrea Moscarelli, Professor delle Leggi, Primicerio Primo.
Scipione Carissimi Primicerio Secondo.
Benedetto Mariella Professor della S. Teologia Tesoriero.
Agnello Rendina, Dottor delle Leggi, Bibliotecario.
Marsilio Verusio Dottor di Medicina Decano.
Domenico Croce Canonico Prete.
Giuseppe Musto Canonico Prete.
Scipione Perotti Canonico Prete.

Giu-

Giuseppe de Martinis Professor delle Le
Canonico Prete.

Vincenzo de Vita Licenziato dell'una, e l
tra Legge, Penitenziere Maggiore, Ca
nico Prete.

Bartolomeo Feoli Canonico Prete.

Francesco Spadaccini Professor della S. T
logia, Canonico Prete.

Niccolò Saraceni Professor delle Leggi,
nonico Prete.

Domenico Rossi Professor delle Leggi, Pri
Maestro delle sagre Cerimonie, Canor
Prete.

Vincenzo Casselli Canonico Prete.

Giuseppe Colle Professor delle Leggi Ca
nico Diacono.

Girolamo Colle Professor delle Leggi, Ca
nico Diacono.

Francesco Antonio Finy Dottor delle Leg
Canonico Diacono.

Carlo Maurone Dottor delle Leggi, Can
co Diacono.

Imperiale Pedecini Professor delle Leggi,
nonico Diacono.

Padovano Santoro Professor delle Leggi,
nonico Diacono.

Onofrio Cardone Canonico Diacono.

Pietro Nista Professor della S. Teologia Ca
nico Suddiacono.

Fran

Francesco Baldini Canonico Suddiacono.
Nicolò Colle Canonico Suddiacono.

FAtta la imposizione delle Mitre, e ritornati alli loro scanni i Signori Canonici si diedero l'uno coll'altro il bacio della pace. Poscia sua Emin intonò l'Inno *Te Deum laudamus*, il quale fù cantato da Musici à più cori. Frattanto da Cherici del Seminario furono distribuiti à gl'astanti circa ducento Copie di Sonetti dati alle stampe in lode del Capitolo Metropolitano, e furono que', che si leggono nel frontispizio di questa Efemeride. In oltre tutte le Campane, e molte Trombe diedero un suono oltremodo soave, facendo un nobilissimo concento. Fù altresì fatta una bella, e triplicata salva de' mortaretti. A questa altresì corrisposero i Bronzi del Castello: onde con sì grato, e strepitoso rimbombo si riempiett e tutta la Città d'una inesplicabile allegrezza. Le Lingue poi di tutti, e molto più i loro Cuori fecero eco di giubilo, di lodi, e di applausi alle Glorie immortali di tanto Porporato. Dipoi di bel nuovo portandosi all'Eminentissimo Arcivescovo il sopradetto Signor Bibliotecario Rendina recitò la seguente brieve, mà ammirata, ed applaudita Orazione di ringraziamento in nome del Capitolo.

La

LA magnanima, ed eroica Beni
tà, con che, Eminentissimo P
cipe, incessantemente l'E. V. arric
sce tutto questo suo riuerẽtissimo
pitolo di singolari fauori, pregi, o
e prerogatiue, è ella tale, che ci
scritta da i soli termini della pr
Grandezza, non ammette espres
di rendimento di grazie; ma merit
lo di trionfar nelle Benedizioni de
stri Cuori, e di esser registrata nel
logo della Eternità dalle plausibil
ci della stessa pubblica *Fama*. *Gen*
si dunque avanti al *Trono* della in
reggiabile sua Real Beniticenza,
riamo riverenti la speciosissima
zia dell'uso di queste Mitre otte
colla sua potentissima intercessi
ed à conto sol di sua generosa disp
dalla sourana Clemenza della Sa
di Nostro Signore. E se per paga
to di gratitudine non habbiamo
tali di ricompense valevoli à sodd
l'immẽsità degl' obblighi strettis

che gliene confessiamo, le offeriamo almeno un'illimitato olocausto de' nostri ossequiosissimi rispetti, e della nostra più, che incatenata volontà alla cieca ubidienza de' suoi venerati Beneplaciti. Preghiamo la Diuina Misericordia, che per corrispondenza del nostro debito, voglia distender la sua benificentissima Mano sopra il Real Capo di V. E. coronandolo per universal consolazione del Cristianesimo, col meritato Pontificio Triregno; così, come sotto la condotta de' suoi faustissimi auspici, hà pienamente consolato i nostri Cuori, ed hà coronato il nostro Capo con una gioia di pregio inestimabile, e da Noi pe'l nostro demerito nè pure isperata.

Con questi sensi di somma diuozione, e di obbligatissimo riconoscimento ci umiliamo in tanto al gran Beneficio riceuuto, ed all'adorata mano di un tanto Benefattore; Ed accompagnando le nostre suppliche co' pub-

 blici

blici voti, le imploriamo dal Ciel
le più Sublimi Essaltazioni perp
di vita, perche sotto il felice do
del suo eroico Principato pos
Trionfo maggiore della Religio
della Virtù, render sempre più
merita alla sua gloriosa Magnific
la Diuota Plausibilità de' Popoli, e
solare colla medesima le speranz
desiderate del Secolo.

COmpiuta l'Orazione, e sonate già
hore si partì Sua Emin. col suo C
lo dal sudetto luogo, e si portò nel Cor
cantò il Vespro. Poi si recitò Compieta,
minossi il tutto verso un'ora, e mezza di
sendosi circa le 21. hore dato princip
celebre Funzione. Ella fù dal primo fin
timo lodevolmente diretta da spertissim
remonisti giusta il Metodo dottament
mato dall'Illustrissimo, e Reverendissim
signor Marsilii Arcivescovo di Siena P
riguardevole per Bontà, ammirato pe
trina, venerato per Zelo, e Nobile per N
mento. In esecuzione dell'Indulto Appo
co nella notte del S. Natale coll'assisten
sudetto Eminentissimo, parato con Pivi
cantata la prima Messa dal Signor Ar

co

cono Farelli Prima Dignità coll'uso de' Paramenti à somiglianza degl'Abati. La seconda, e la terza Messa furono cantate dal medesimo Eminentissimo coll'assistenza de' Canonici Mitrati. Dopò il Vangelo della terza Messa (in cui intervennero Monsignor Rota Governadore, e'l Magistrato) detto Eminentissimo fece una incomparabile Omilia, quale giusta il solito rapì lo stupore del fior della Nobiltà, e de' Letterati ivi presenti. Le festività susseguenti al S. Natale furono solennizzate parimente *ad instar Abbatum* dalle altre Dignità per ordine. Riuscirono così vaghe, e maestose le Funzioni, che sembrò in quest'ampia, ed insigne Metropolitana traspiantata la Maestà, il Decoro, e la Santità delle Cappelle, ò di Agostino in Ippona, ò di Ambrogio in Milano.

Degnossi il sudetto Eminentissimo coronar le sue grazie colla grazia d'una Bolla di Esecuzione, e Dichiarazione dell'Indulto Appostolico sopra l'uso dellaMitra, ed altre vestimenta, e paramenti à somiglianza degli Abati haventi l'uso della Mitra coll'inserto tenor dell' istanza Capitulare, della Bolla Appostolica, e del Decreto Arcivescovile.La Bolla composta dal souradetto Signor Vditore de Nicastro (siccome fù ancora l'Istanza Capitulare, e'l Decreto Arcivescovile già detti) è del seguẽte tenore.

 Fra-

Frater Vincentius Maria Ordinis Præd miserat. Divina Episcopus Tusculanu S.R.E.Card.Vrsinus, S. Benevent. Ec clesiæ Archiepiscopus.

PRo excellenti præeminentia S. Metr tanæ Ecclesiæ Beneventanæ, *in qu Divum* Photinum *Primum Pontificem*, *que vel Martyrii palma, vel Confessioni rea honestatos meritis licet imparibus, pa men auctoritate, constituti sumus, nihil cordi est, quam* Dei *Optimi Maximi glor ac summæ Deiparentis venerationem pro re,* Divinum *cultum augere, ac* Divino *sedulò inservientes dignioribus titulis, & dignis favoribus illustrare, ut exindè pop devotio augeatur,* Divinus *cultus magi gisque effloreat, & animarum Iesu C Sanguine redemptarum salus excrescat. itaque pro parte nostri* Metropolitani C *Nobis præsentata fuerit comparitio teno quentis. Eminentissime, ac Reverendissim mine. Cum Sanctissimus* D. *Noster, &c. verò Apostolicæ sunt tenoris sequentis.* Cle *Ideo per Nos provisum, & decretum infra. Visis, &c.* Et *cum tandem pro ejusdem nostri Capituli requisiti hun fuerimus, ut super his omnibus, & sing*

fu

futuram rei memoriam etiam Bullas *in pergameno sub plumbo expedire dignaremur*; Ideo Nos *considerantes, quod iusta petentibus non est denegandus assensus, prædictum decretum nostrum, omniaque, & singula in eo contenta auctoritate nostra Archiepiscopali, omnique alio meliori, & efficaciori modo, & via, quibus possumus, & valemus, præsentibus approbamus, confirmamus, ac perpetuum firmitatis robur adiicimus, & quatenus opus est, de novo eadem in dicto* Decreto *nostro sancita, & ordinata, decernimus, sancimus, ordinamus, & innovamus, ac præsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo ex iis, qui* Nobis *subditi sunt, omninò liceat paginam hanc nostrorum* Decretorum*, voluntatis, mandatorũ, declarationum, moderationis, approbationis, confirmationis, roboris adiectionis, sanctionis, ordinationis, innovationis, ac communitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit Omnipotentis* Dei, Beati*ssimæ* Deipar*æ semper Virginis* Mari*æ*, *SS.* Bartholom*æi* Apo*stoli, Ianuarii* Pontificis, *&* Mart.; Barbati Pontificis, *&* Confess*oris*, Dominici, *&* Philippi Nerii *Confessorum, cæterorumque Civitatis nostræ Patronorum indignationem se noverit incursurum.* Datum Beneventi *ex nostro Archiepi-*

E 3 *sco-*

scopio die 24. *Mensis* Decembris *Anno* Don
1701. P*ontificatus nostri Beneventani* X
T*usculani* I.*Ordinationis verò nostræ* XX

Fr. Vincentius Maria Card. Archiep

Finalmente lo stesso Eminentissimo ol
passò l'*Abila*, e Calpe termini del
più oltre della sua ammirabile Benificen
Aggiunse nuove, e più preziose gemme
Corona d'oro delle sue Grazie. Questo fù
donar generosissimamente tutte le spese f
nella spedizione delle Bolle Appostoliche,
altre in tale affare calcolate à ducati due
la, e cinquecento. Ne sazia la sua Libera
di questo donativo vero Alessandro di Ge
rosità, e raro Prodigio di Benificenza d
parimente allo stesso Capitolo il sagro Arr
di tutti i colori colla Croce Pettorale, l'Ane
un Bacile, ed un Bucale d'Argento, ed ogn
tra cosa necessaria per cantare à somiglia
degli Abati. Aggiunse un'ampia facolt
Canonici di potero adoperar detti param
ti, ed ogn'altra suppellettile da se donat
tutte le Funzioni da farsi *ad instar Abbat*
da' Canonici à tenor dell'Indulto dentro
fuori della Metropolitana, così in Città,
me in Diocesi. Di tutto fù stipulato pubbl.

Istro.

Istromento sotto li 17. Gennajo del corrente Anno per mano del Cherico Domenico Fontanella Notajo Appostolico.

Il Capitolo riconobbe primieramẽte l'onor d'una Grazia sì pregiata dalla Benificenza del Cielo, avuengache *Omne Donum perfectum desursum est descendens à Patre luminum*, giusta gli Oracoli dell'Appostolo S. Giacopo. (*a*) Mà ispecialmente stimò di riconoscerla dalla potentissima protezzione della gran Regina del Cielo Maria. Ogn'un sà, che Maria hà in Cielo, ò parte di ogni grazia, ò diritto in tutte le grazie. Non può rimaner mensogniero ò Ruperto Abate, (*b*) che nobilmẽte scrisse. *Maria omnium gratiarum facta est particeps*, ò pure S. Berardino da Siena, (*c*) che lasciò divinamente registrato. *In omnium gratiarum effluxus quandam Iurisdictionem accepit*. E tanto più il Capitolo riconobbe questa grazia dalle mani della Vergine, quãto che nella Vigilia della di Lei Santissima Assunta, come già si disse, ed in cui da Canonici si sparsero alla medesima fervorose preghiere, la S. Congregazione de' Riti per prima guardigna, e ritrosa alla concession dell'Indulto assentì agevol-

 men-

(a) *Iacobi c. 1.* (b) *Rupertus in Cant.*
(c) *t. 1. serm. 52.*

mente col suo voto. Stimò dunque il Capitol
non men grato, che riverente di consagrai
alla medesima gran Signora un perpetuo tr
buto di ossequio, giurandosi à Lei di cotidi
ne lodi pensionario. E vaglia il vero chi
onorevolezza, e gloria al servo glorifica il P
drone. Gli ossequii fatti alla Madre ridondai
in ossequio del Figlio. Rende tributi di lode
Dio chi loda la Madre di Dio. A sentir
gran Vescovo di Cartagine Agostino(a) è u
sol cosa il Figlio, e la Madre. *Ipsa speciali
natura unum efficit Matrem, ac Filium*. Qu
di ciocche si sacrifica all'una, è Olocau
ugualmente gradito dell'altro. Era di tutto
bene informato il Capitolo. Stimò dunqu
dare onori à Dio negl'onori della Madre. P
sò dar ricompense al Figlio col dar ricomp
se alla Madre *Et oportebat Matrem ea, quę
lii erant possidere*, giusta il nobile fraseggi
del Damasceno.(b) Havea l'Eminentissimo
gnor Cardinal' Orsini divoto della Vergine
tre ogni misura, havea, dico, trà mille ins
opere di prodigiosa Pietà stabilita col capi
di duc. 1500. à favor del Collegio de' Mar
narii la recitazione cotidiana dell'Vfficio
col

(a) *Serm. 4. de Assumpt.* (b) *Dam.
Orat. de Assumpt.*

tolo della Vergine coll'assistenza di quattro Mansionarii *per turnum*. Quale numero è stato accresciuto in quest'anno col numero di quattro altri, e col capitale d'altri duc. 1500. e trà breve colla grazia del Cielo si spera accresciuto à tutto il numero de' Mãsionarii co' raddoppiati Capitali, dilatandosi sempre più il seno della Grandezza di tanto Porporato. Fece per tanto il Capitolo sotto li 21. Dicembre di detto Anno 1701. un perpetuo Statuto trincerato coll'autorità Arcivescovile. Obbligò in esso due suoi Canonici parimente *per turnum* ad assistere ogni giorno alla recitazione del sudetto Vfficio Mariano. Benche poi l'impareggiabile Generosità di Sua Emin. à gli due Canonici obbligati per Statuto hà di fresco aggiunto altri sette colla fondazione d'un Capitale di ducati 5640. E fuor di dubbio ogn' uno spera dalla sua rara Pietà, e smisurata Munificenza, che sarà per compiere tutto il numero de' Canonici colla costituzione di adeguato Capitale. Vn Prologo favorevole avvisa un Proscenio tutto favori. Vn'Alba di Liberalità canonizza non meǹ che liberale tutto il giorno. Benificenza cominciata è sicura caparra di nuove Benificenze, *Beneficentia inchoata parat fiduciam præsumendi maiora*.

Ec-

Ecco le autentiche luminose di Riccardc S.Vittore .(*a*)

Lo stesso Capitolo affinche di Benefic segnalati rimanga à posteri sempre viva, immortale la ricordanza, come Tessera d(sua Gratitudine, e come Anatema perpe(degl'animi obbligati pensa di erger dentr(Chiesa Metropolitana un Marmo,ed iscolp vi la seguente Iscrizione composta dall'iste eruditissimo Signor Arciprete de Nicastro quale con somma benignità mi hà favo(delle Notizie contenute nella presente Efe(ride.

Hospes Gradum Comprime,
Et Immortalis venerare Beneficent
Prodigium.
Hujus Metropolitanę Basilicæ Capit
Antiquitate, Nobilitate, ac Privilegi
Nulli secundo,
Trium Martyrum Palmis insigni,
Unius Confessoris laurea efflorenti,
Purpurę, ac Infularum splēdore pręcla
Dignitatum, ac Canonicatuū in Quat(
Or-

(a) *Lib. 1. de Incarnat.*

Ordinariis Mensibus
Vacantium Electione cohonestato,
Episcopalē ferè ob Iurisdictionē in Oppido
S. Lupi nullius Prænobili.
Cappis Vaticanę instar Basilicę nobilitato,
Vnicum Mitrarum deerat Decus,
Vnicè hoc Decore Abbatum more
Vsum Mitrę habentium
Tanquam Coronide Capitulū coronavit
Clemens XI. Pontifex Maximus
Amplo dato Diplomate
Die 14. Novembris 1701.
Fr. Vinc. Maria Ord. Præd. Episc. Tuscul.
S.R.E. Card. Vrsino, hujus Ecclesiæ
Omni laude cumulatissimo Archiepiscopo
Enixam operam, ac duc. 2500.
Impensam erogante.
Infularum decebat fulgor
Effulgentibus Purpuræ splendoribus.
Par erat in Infulas Bireta
Verterent Canonici,
Infulam Tergeminam in Coronam
Vertere prægestiente Antistite.
Tantum Decus in Dei, ac Deiparę
Glo-

Gloriam nactum,
Et cujus concessui in SS. Assumptionis
Ecclesię Titularis Pervigilio
Sacra Rituum Congregatio *annuit,*
Capitulum eidem Patronæ *referens*
Perpetuo *decreuit Statuto*
Archiepiscopali Munimento obfirmato
Vt duo Canonici *per Turnum* Parium
Singulis diebus B. Mariæ Officium
A *quatuor Mansionariis itidē perTurn*
Ex ejusdem CardinalisVrsini Archiepi
Fundatione exolvendum
Persolvere *teneantur.*
Hoc ne ignorares Hospes volebam.
Abi itaque
Et ubiq; Terrarum ad buccinam infl
Evulga:
In Alexandro *Liberalitatis*
Ærarium jactavit Macedonia,
In *Vincentio*
Beneficentiæ Portentum *portendit*
Samnium.

Col

Colla sua impareggiabile Clemenza gradì Sua Beatitudine le umilissime espressioni fattele (come testè fù detto) dal Capitolo Metropolitano. Degnossi per tanto col mezzo dello stesso Eminentissimo Signor Cardinal Paulucci appalesar gl'attestati della sua eccessiva stima, e gl'eccessi inestimabili del suo paterno amore. Ecco la Nobilissima Risposta.

Perillustres, & Adm.Rev. Domini.

Plurima, egregiaque in Apostolicam Sedē præclari Collegii vestri officia, quibus ipsum apud Romanos *Pontifices gratiosum semper fuit; & singularis cultus, pietasque præcipua, quâ Vos divinas res omni tempore estis prosecuti,* Sanctissimum *Dominum Nostrum admonuerunt, ut ejus in Vos paternam, propropensamque voluntatem insigni aliquo munere apud omnes homines testatam faceret. Quod quidem munificè præstitit, cum ad augendam, ornandamque* Dignitatem *vestram Vos Abbatum instar Infularum Insignibus voluit decorare. Nunc autem Vestra in gratiis referendis grati animi peregregia, perque illustris significatio Sanctitati suę gratissima accidit, eamq; libenti animo complexa est. Cæterum*

rum ipsi Vos dignos, & Majoribus vestris, Pontificia charitate prębete, ut spei, quam Vobis habet eadem Sanctitas, planè respond tis; Cujus ego nomine Apostolicam Vobis be dictionem impertior. Romæ die 14. *Janu* 1702.

Perillustrium, & Adm. RR. DD. VV.

Ad officia paratissimus
Fabritius Card. Paulutia

QVesta è la brieve Efemeride d'una sì lenne,, rara, ed insigne Funzione me debolmente abbozzata, ò pur pinta in iscorcio. Ella haurebbe meritato p la sua singolarità, e grandezza non meno d' Volume. Ma anche il prezioso risplende ne cose piccole, quali sono le Gemme. *In unu contracta rerum Naturæ Majestas* fù nol sentimento di Plinio. *(a)* La sudetta Natu impegna il Capitale della sua Potẽza più ne le cose Menome, che nelle Grandi. *Natu nus-*

(a) *Plin. in* Præfat. *lib.* 37.

nusquam magis, quam in Minimis tota est, conferma lo stesso Autore. (*a*) Le cose Grandi tanto più grandeggiano quanto più sono espresse nel piccolo. Per lo contrario più s'impicciolisce il piccolo rappresentato nel Grande. Sembrò un Prodigio delle Gemme, e rapì i stupori d'ogni pupilla quella piccola Gemma, che con prodigalezza rara della Natura ella sola di sessanta Gemme ostentava i colori. *Lapide uno gloriantur, quem Hexecontaithon vocant, tàm diversis notis sparsum, ut sexaginta Gemmarum colores in parvo ejus orbiculo deprehendantur* giusta l'autentica del sovracitato Plinio. (*b*) Si provocò all' incontro tutti i rimproveri del biasimo presso gl'antichi il Poeta Attio. (*c*) Egli essendo di picciolissima corporatura consagrò nel Tempio delle Muse all'immortalità del suo Nome la Statua di se stesso, che pareggiava un Colosso. Rappresentò egli nel Marmo non ciocch'era nel vero; mà quel che appariva à se nella smisurata, e falsa opinion di se stesso. Perche era piccolo l'originale, e fece apparir grande la Copia, si provocò un'immensa grandezza di biasimo. Per l'opposto, se l'Originale è grande, ed im-

(a) *Idem Histor. Natur. lib.* 11. *c.* 2. (b) *Idem l.* 37. *c.* 10. *Solin. c.* 34. (c) *Idem Plin. lib.* 34. *c.* 5.

impicciolisce la sua grandezza nella Copia,
fà Gigante di encomi. La mia penna,che nu
la hà dell'Eroico, ma solo del plebeo, non
abile à trattar degnamente degli Eroi. Rise
ba per tanto alle penne delle Aquile, ed al
ali d'una sublime Eloquẽza di portar voli c
sì alti alle cime del Campidoglio. A mè b
sterà suggellar questa rozza Efemeride col d
re.Nõ sono sempre forieri di gramaglia à Sa
niti i Sabati. Il Sannio hà anche i Sabati, c
vestono,ò ricca liurea di trionfi,ò Paludame
to Regale di glorie. Nel Sabato s. di Giug
dall'accaduto Tremuoto fù reso Beneven
Teatro di scempi, e Scena di pianto. Nel S
bato 24. Dicembre dalla solenne Funzio
de' Canonici Mitrati fù Benevento cangia
in Teatro di Trionfi,ed in Proscenio di Gio
Restami dunque à sperar dalla Divina Mise
cordia trà breve avuerato, che se Beneven
in giorno di Martedì 14. Marzo dell'anno co
rente dà nuovo Tremuoto in gran parte a
battuta comparve Colonia del dolore, So
borgo delle miserie, e Tomba di Cadaveri,
trà breve in un'altro Martedì per compa
Culla di Marti, Emporio di Trionfi, e Car
pidoglio di Glorie.

I L F I N E.